

### Dc-9 di Ustica, solo il recupero dell'aereo chiarirà il mistero

ROMA — Solo il recupero dei resti del Dc-9 precipitato sei anni fa nel mare di Ustica potrebbe chiarire definitivamente il mistero che avvolge ancora oggi quella vicenda. Tutto il resto è fantasia. E quanto si afferma negli ambienti giudiziari romani, dove non ha trovato conferma l'ipotesi proposta ieri da un quotidiano, secondo la quale l'aereo dell'Iavia in volo tra Bologna e Palermo sarebbe stato colpito da un missile lanciato da un Nig libico durante un duello aereo svoltosi tra apparecchi della Nato e jet di Gheddafi. A condurre le indagini è il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, il quale nel novembre del 1984 dispose una superperizia tecnica, ma ancora non ha avuto i risultati degli studi affidati ad una équipe di esperti napoletani. L'episodio dell'aereo libico precipitato all'epoca del disastro di Ustica sulle montagne della Sicilia in Calabria, non viene messo dagli inquirenti in relazione alla catastrofe aerea in cui perse la vita 81 persone. L'esplosivo che ha provocato il disastro del Dc-9 Iavia, individuato nell'aprile 1984 dal laboratorio dell'aeronautica militare a Ercolano, è stato identificato come un "Side-winder" Cylonite. La T-4 è un esplosivo che entra normalmente nella composizione sia degli ordigni al plastico sia delle testate di guerra dei missili prodotti in occidente e dall'Unione Sovietica. Fra i missili usati in guerra da Israele è l'AIM-54 "Sidewinder" uno dei più diffusi a livello mondiale, costruito in decine di migliaia di esemplari dalla Ford Aerospace, dalla Raytheon e da un consorzio europeo di cui fa parte anche l'Italia. I missili svedesi, usati in guerra da Israele, sono il "Spike". La T-4 è un esplosivo tipicamente militare, molto costoso, che non viene prodotto in Italia, ma importato da Svezia, Germania federale, ecc. La produzione anche in paesi dell'Est europeo. Oltre che nelle teste di guerra dei missili, viene usato anche in cariche cave, di non oltre 20 grammi, nelle prospettive petrolifere per spezzare gli strati di roccia.

### Messaggio di Gorbaciov a Sandro Pertini per il 90° compleanno

ROMA — Un messaggio di auguri è stato inviato a Sandro Pertini, in occasione del novantesimo compleanno, da Mikhail Gorbaciov. «Auguro a lei, persona di grande vigore — afferma il messaggio — nuove vittorie nella lotta per gli ideali della pace, della democrazia e del progresso». La «Tass», nel riferire la notizia, definisce Pertini «eminente figura di statista, di politico e di attivo combattente della Resistenza antifascista in Italia durante la seconda guerra mondiale». Un lungo articolo è stato dedicato all'ex presidente della Repubblica italiana dall'agenzia sovietica «Novosti». Oggi Pertini sarà festeggiato dalle alte cariche dello Stato, dai parlamentari e dal suo partito. Al Senato Fanfani, presenti i capigruppo, gli consegnerà una medaglia al merito. Subito dopo, nel corso di un incontro a Palazzo Chigi, Craxi farà omaggio a Pertini di un busto in bronzo. Quindi, appuntamento a Montecitorio per un festeggiamento con l'intervento del presidente Jotti, del capigruppo e di esponenti del Psi. Nel pomeriggio Pertini raggiungerà la sede del suo partito per una riunione della direzione indetta per rendergli omaggio. Nell'occasione il vicesegretario del Psi Claudio Martelli gli rivolgerà un indirizzo augurale. «L'omaggio a Sandro Pertini» scrive Giovanni Spadolini nella «Voce repubblicana» — è l'omaggio ad una certa idea d'Italia. Quella che siamo oggi più che mai impegnati a difendere per una democrazia capace di ritrovare nell'intransigenza ideale e morale il suo essenziale fondamento, che è lo stesso fondamento della Repubblica».



### Morto il camorrista Nuzzo, preso a colpi di spranga in clinica

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — È morto ieri in una clinica romana, Nicola Nuzzo, il camorrista che sapeva tutto dei rapporti e degli incontri fra Francesco Pazienza e Vincenzo Casillo. Nicola Nuzzo, 39 anni, originario di Acerra, il 5 settembre scorso fu aggredito e colpito ripetutamente da dei sconosciuti introdottisi con una scusa nella casa di cura, dove l'uomo era ricoverato. Il camorrista, afflitto da un gravissimo male, era stato ricoverato alcuni mesi fa nella clinica romana dopo che — mentre era degente nel policlinico partenopeo — una raffica di mitra era partita accidentalmente ad un agente di scorta. Proprio nella casa di cura di Roma il boss è stato interrogato due volte dal giudice Carlo Alemi, il magistrato che sta per concludere l'istruttoria sul «caso Cirillo». Nicola Nuzzo, secondo alcune voci, era stato presente agli incontri, avvenuti ad Acerra, fra Francesco Pazienza e Vincenzo Casillo, il vice di Cutolo, poi saltato in aria in un'auto imbottita di esplosivo nel quartiere romano di Primavalle. L'aggressione a colpi di spranga dello scorso 5 settembre, aveva lasciato perplesso molti investigatori napoletani. Se non altro perché la camorra quando vuole uccidere qualcuno, usa pistole con il silenziatore e non bastoni. Questo particolare ha fatto pensare ad un fantomatico «memoriale» (da diffondersi dopo la morte del boss) in cui il capo del clan di Acerra avrebbe raccontato tutto. Nicola Nuzzo è l'ennesimo testimone della vicenda Cirillo e dell'intrigo fra camorra, servizi, P2 e Br che muore di morte violenta.

### Ministro francese: «Il tossicomane è un delinquente»

PARIGI — Il tossicodipendente prima che un malato è un delinquente. Questa frase sconcertante è stata pronunciata dal ministro francese della Giustizia, Alain Chalonand, nel presentare il suo piano di lotta contro la droga. Il piano prevede un aggravamento delle pene (il massimo viene portato da uno a due anni), un incoraggiamento alla delazione, l'obbligo a curarsi. A questo proposito il ministro ha annunciato l'istituzione di 1600 posti in «centri penitenziari privati», da costruire entro l'87, dove i tossicodipendenti che rifiuteranno di curarsi saranno disintossicati per forza. Chalonand propone per attuare il suo piano un bilancio di 526 milioni di franchi, quasi doppio rispetto a quello attuale di 276. Inoltre il tossicodipendente che verrà condannato in contumacia potrà essere perseguito per 20 anni invece dei tre previsti dall'attuale legislazione. Per quanto riguarda i controlli doganali, gli ispettori potranno perquisire le imbarcazioni in mare tra 12 e 24 miglia. Gli informatori che «permetteranno di evitare il delitto del traffico di stupefacenti» avranno diritto al completo esonero della pena, come nella legge sul terrorismo; mentre uno «sconto» verrà concesso ai «pentiti» che avranno permesso l'arresto di trafficanti, a delitto avvenuto. Chiunque sarà trovato in possesso di una dose sarà considerata «utente», mentre fino ad oggi deve solo provare che è per uso personale. Secondo il ministro i tossicodipendenti in Francia sono 800mila e 5mila fanno parte della popolazione carceraria: «Non bisogna abdicare davanti all'aumento della tossicomania — ha detto — che genera la delinquenza e lo sviluppo dell'Aids». Le polemiche sono subito divampate sui giornali.

## L'attacco spettacolare in mezzo alla folla per una «pubblica punizione»

# Strage firmata dai corleonesi Oggi a Porto Empedocle arriva l'Antimafia

Le indagini forse ad una svolta - Uno sgarro alla componente più feroce di «Cosa Nostra» - Si fa il nome di Bernardo Provenzano, alter ego di Liggio, latitante da vent'anni - Una serie di atroci delitti - Forse qualcuno ha fatto dei nomi agli inquirenti

Dal nostro inviato  
PORTO EMPEDOCLE — Corleonesi in azione. C'è il loro marchio nella strage di Porto Empedocle. Dispiegamento delle forze in campo: una decina fra killer, autisti e complici. Volano di fuoco: all'insegna dello spreco. Spettacolarità: quasi una esecuzione-parata fra la folla e in ore di punta. Gli investigatori siciliani non avrebbero più dubbi sulla firma dell'eccidio in via Roma. Sarebbe stata una punizione esemplare per chi si è reso responsabile di uno sgarro alla componente più feroce di Cosa Nostra. Altro che faldarsia paesana per una manciata di appalti.  
Circola con insistenza un nome temuto: quello di Bernardo Provenzano, a lungo alter ego di Luciano Liggio, latitante almeno da vent'anni, mai fotografato in un posto di polizia. Ritenuto universalmente, insieme a Salvatore Riina — una vita parallela alla sua — lo stratega, non solo militare, delle cosche vicentine che hanno messo a ferro e fuoco la Sicilia in questi anni. Deve rispondere alla giustizia italiana quasi di tutto: dall'uccisione di Dalla Chiesa a quella di Boris Giuliano, da Emanuele Basile alla strage della Circonvallazione. E in più traffico di stupefacenti in dimensioni industriali. E questo nome temuto circola anche in tempi proprio qui a Porto Empedocle.  
Tornano improvvisamente nell'Agrirentino — anche se in gran segreto — investigatori che da anni pongono in cima alla lista dei superlatitanti da braccare proprio i nomi di Provenzano e Riina. Indiscrezioni — poi categoricamente smentite — parlano di un incontro «partito» del giudice Falcone. Oggi giunge a Porto Empedocle la commissione antimafia. Domani verrà anche il ministro degli Interni Califano, ma la sensazione che all'improvviso i riflettori, dopo anni di



Ecco dove sarà sistemata la lapide per Terranova

che gli ultimi due processi di mafia risorgono, agli anni 60 (omicidio del commissario Tando) e 70 (quello dell'abergatore Candido Ciuni, assassinato dentro l'ospedale civico di Palermo).  
Con gli anni 80, qualche antenna investigativa più sensibile capta tutta la rilevanza di un omicidio clamoroso: l'uccisione — il 30 luglio dell'83 — del capomafia storico di queste contrade, Carmelo Colletti. L'uomo che siede nella suppellettile di Cosa Nostra in rappresentanza della città di Agrigento. Fino alla sua morte la par fra le cosche fu mantenuta d'aver. Poi, l'anno di declino e declino di falde causate dalla spietata lotta di

## Cossiga e Jotti: grave gesto il no alla lapide per Terranova

ROMA — Il capo dello Stato e il presidente della Camera dei deputati hanno preso posizione sullo sconcertante episodio avvenuto a Palermo alla vigilia dell'ordigno anniversario dell'assassinio del giudice Cesare Terranova e del maresciallo della polizia Lenin Mancuso. La collocazione di una lapide commemorativa sull'edificio di via De Amicis 44, a Palermo, davanti al quale sette anni fa venne compiuto l'eccidio mafioso, è stata impedita dai condomini del palazzo. C'è voluta la disponibilità del titolare di una stazione di autolavaggio, prospiciente il condominio, per consentire l'apposizione di un cippo, che verrà scoperto oggi nel corso di una cerimonia. Il presidente Cossiga ha telefonato al sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, esprimendogli il suo dissenso. «Il no» alla lapide. Un atteggiamento che Cossiga «non trova in alcun modo fondato». Nide Jotti ha scritto un affettuoso messaggio alla vedova di Terranova, Giovanna Giacina, manifestando «tutto il suo sconcerto per la decisione del condominio davanti a cui Terranova fu ucciso di rifiutare al Comune il permesso di collocare sulla facciata dell'edificio una lapide commemorativa dell'eccidio». Il sindaco Orlando aveva dichiarato che un simile episodio dimostra quanto a Palermo sia difficile far crescere una sensibilità rispetto al dovere di ricordare chi si è sacrificato nella lotta contro la mafia. Il Coordinamento antimafia definisce in una nota «inqua-

lificabile decisione, il rifiuto opposto alla lapide. Un atto che «lascia campo libero agli anti-siciliani di potersi sbizzarrire sulla enumerazione dei record di negatività del nostro operato».  
Ma come si giustificano gli abitanti del palazzo di via De Amicis? Giuseppe Flamingo, responsabile del condominio, sostiene che le ragioni del diniego sono state soltanto di ordine pratico. «Se si fa una commemorazione, bisogna farla bene. Non con una lapide posta, come voleva il Comune, a sei metri di altezza, negando a tutti la possibilità di deporre un fiore. Non si deve perciò pensare che si sia voluto negare ospitalità alla lapide per mancanza di deferenza nei confronti del giudice Terranova».  
Giovanna Giacina, la vedova del magistrato assassinato, che abita a poca distanza dall'edificio al centro della controversia, si è detta «sincera e indignata». «Cesare ed il maresciallo Mancuso sono morti perché credevano in un futuro migliore per tutti. Da questa città non hanno avuto altro che un iniziale risultato di commozione. Ancora oggi non conosco gli assassini di mio marito: so invece che c'è gente che rifiuta di mescolare il suo nome alle mura della propria casa. E faccio una riflessione ancora più amara: probabilmente — magari con motivazioni diverse — da un condominio di Cianculli sarebbe venuto un chiaro si».

## Vienna, anche l'Urss firmerà la convenzione

# Frontiere aperte in caso di emergenze nucleari

Riunione dell'Iaea - Il reattore di Chernobyl non rilascia più particelle radioattive: la centrale riprende a funzionare



CHERNOBYL - Ai primi di ottobre riprende la centrale, ecco un'immagine dei lavori subito dopo il gravissimo incidente

VIENNA — Tre giorni di lavoro. Vienna, della sessione speciale dell'Agencia Internazionale per l'energia atomica (Iaea), convocata per discutere i mezzi e i modi atti a fronteggiare le conseguenze provocate da un incidente nucleare simili a quelli della centrale di Chernobyl. L'assemblea discuterà e voterà, ma l'esito positivo della votazione viene dato per scontato negli ambienti dell'Iaea, due convenzioni approntate in tempo record dagli amministratori dell'ente. In particolare i paesi aderenti all'Iaea gli accordi di Harrogate approvati e sottoscritti prevedono anche una immediata mobilitazione internazionale di esperti nucleari, medici e altro personale sanitario e autorità civili ai quali sarà permesso un libero movimento attraverso i confini per evacuare le aree colpite più direttamente e per portare soccorso alle vittime.  
In una conferenza stampa il direttore dell'Agencia, Hans Blix ha informato che gli esperti, che hanno stilato il testo delle due convenzioni, non sono però riusciti ad includervi gli incidenti connessi con le esplosioni di testate nucleari e con esperimenti nucleari.  
I lavori aperti ieri si concluderanno domani. Viva l'attesa per le informazioni sulle conseguenze di Chernobyl che gli esperti sovietici dovrebbero fornire all'assemblea. Intanto si è appreso che la centrale ucraina, bloccata dopo la fuga radioattiva dell'aprile scorso, potrebbe essere rimessa in funzione tra pochi giorni, all'inizio di ottobre dopo cinque mesi di inattività. «Attualmente il reattore distrutto non rilascia più particelle pericolose», ha dichiarato all'Isvestia il vicepresidente del Consiglio dei ministri dell'Urss, Boris Shcherbina — e ciò rende possibile rimettere in funzione la centrale. Nella macchinazione sono già state co-

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	10 22
Verona	13 26
Trieste	15 22
Venezia	15 22
Milano	14 22
Torino	15 21
Cuneo	14 19
Genova	18 23
Bologna	15 20
Firenze	10 28
Pisa	11 28
Ancona	10 25
Perugia	15 28
L'Aquila	11 28
Roma U.	10 29
Roma F.	11 26
Campob.	15 26
Bari	13 26
Napoli	11 26
Pomezia	13 25
S.M.L.	16 28
Reggio C.	19 28
Messina	np np
Palermo	20 26
Catania	15 26
Alghero	13 28
Cagliari	16 26

SITUAZIONE — Una modesta perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale interessa le regioni italiane con particolare riferimento a quelle settentrionali e a quelle dell'alto e medio Tirreno. La perturbazione si sposta lentamente verso nord-est.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali, sul Golfoigure, sulle regioni dell'alto Tirreno cielo generalmente nuvoloso con possibilità di precipitazioni sparse. Durante il corso della giornata le neviosità si potrà estendere a limitata zona di svernata. Sulle altre regioni dell'Italia centrale tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione all'Nord e sulle regioni tirreniche centrali; senza notevoli variazioni sulle altre localita'.

## «Ping pong» internazionale fra nutrizionisti, medici e gastronomi organizzato dalle Coop

# Inno alla dieta «mediterranea» (ma che sia completa e genuina)

Gli americani spiegano perché «imitano» l'olio d'oliva - Un esperimento a Creta - Un computer nei supermercati per inventare il proprio menu quotidiano - «Arbitro» Bruno Vespa

ROMA — Inno all'olio d'oliva, che conduce rapido e sicuro all'Idi. Il colesterolo «buono», nel suo viaggio di ritorno dalle arterie al fegato, è scortato dall'aumento nel sangue del colesterolo «cattivo», il famigerato Ldl. Tanto che gli americani dopo questa scoperta, hanno sottoposto girasoli e semi di cotone a raffinate ingegneria vegetale, per trarne un olio di semi il più vicino possibile al naturale prodotto mediterraneo. E inno alla dieta mediterranea, che ha per simbolo la pizza, ma che sia «napoletana»: pasta, olio, pomodoro, mozzarella, alici e, a gusto, basilico e origano. Ossia, amidi, verdura, latticini, pesci e spezie, gli ingredienti che, a fine discussione, hanno rallegrato un buffet «doc», firmato Angelo Paracucchi, alias la massima autorità nella «interpretazione» del menu mediterraneo.  
Attorno al tavolo verde, per il «Ping pong» internazio-

nale: scopriamo i segreti della dieta mediterranea», organizzato dalla Coop, le cooperative dei consumatori, illustri sanitari, nutrizionisti e gastronomi europei, americani e sovietici; non poteva mancare, naturalmente, i mediterranei di fronte a noi, dalla Tunisia e dall'Egitto. C'era anche un uomo/sintesi. Il professor George Christakis, un'Università di Miami ma originario della Grecia; è lui che ha diretto, a Creta, quel progetto sperimentale che ha fatto scoprire al mondo le virtù dell'olio d'oliva. I cretesi, infatti, nonostante una dieta ricca di grassi (40%, appunto, di olio di oliva) erano e sono poco soggetti alle malattie cardiovascolari. Scoprire il mistero ha dato il «via» alla rivalutazione internazionale della «dieta mediterranea».  
Il rischio è — ha ironizzato dopo tanto dibattito Publio Viola, primario del servizio di medicina preventiva dell'ospedale San Giovanni di Roma — che noi italiani si debba andare in America per mangiare «mediterraneo», visto che abbiamo progressivamente abbandonato le antiche abitudini, facendo di tutt'erba un fascio e dedicandoci con malcelato zelo all'imitazione delle peggiori fra le altrui. «Cos'è questa invasione di Mac Donalds che ho visto tornando a Roma?», si lamenta l'hoar Degli, gastronomo norvegese; ma il fatto è anche — gli è stato risposto — che folle di giovani lo hanno a loro volta invaso, e il mangiare non è un fatto medico, ma filosofico e financo morale (come ha spiegato il francese Lemonnier).  
Dunque «non si mangia nutrizione, si mangiano gli alimenti, per usare la felice sintesi del professo Viola; il che esalta la funzione (diseducativa del mass media, della scuola, di tutti

## Anti atom: non esiste reattore sicuro

VIENNA — I reattori nucleari occidentali, ormai giunti al punto massimo di maturità tecnologica, non sono affatto più sicuri di quelli sovietici «modello Chernobyl» anzi, in determinate circostanze potrebbero rivelarsi addirittura più pericolosi: è stato questo il tono degli interventi d'apertura del congresso Anti atom, in occasione che ha dato ieri inizio ai propri lavori a Vienna in concomitanza con l'assemblea «ufficiale» dei paesi aderenti all'Agencia internazionale atomica.  
Fintanto che il contenitore a pressione del nocciolo nucleare «tiene» sono più sicuri i reattori occidentali per esempio di tipo PWR e BWR. Ma qualora il reattore esploda ha affermato il professor Richard Webb, già incaricato ufficiale dell'amministrazione statunitense per la valutazione dei danni conseguenti all'incidente di Harrisburg, nonché autore di uno studio per il governo della Rft sul reattore veloce di Kalkar, «nel caso di formazione di una miscela esplosiva tra gas (idrogeno e ossigeno), vapore, acqua di fusione, allora, le conseguenze possono essere catastrofiche. In più ci sarebbe il rischio di effetti a catena, essendo questi reattori sempre collocati in moduli sequenziali, ossia uno accanto all'altro: il danneggiamento di uno coinvolgerebbe quindi quelli vicini».  
Ancora: mentre le barre di combustibile nei reattori occidentali si trovano all'interno dello stesso contenitore, in Urss sono isolate in gruppi di diciotto e fasciate da grafite.

stato reso di pubblico dominio il giudizio espresso dalla commissione franco-tedesca sulla centrale di Catemnon, in Francia, vicinissima al confine con la Rft. «Bene», ha continuato Seifert — quello che più stupisce è come sia stato affossato in fretta e senza tanti complimenti il mito della superiorità delle centrali di fabbricazione tedesca rispetto a quelle francesi. Nonostante il reattore di Catemnon non soggiaccia a criteri di sicurezza di tipo tedesco i membri tedeschi della Commissione hanno riconosciuto l'affidabilità dell'impianto francese più volte mentre in dubbio in passato. Non senza rischi delle scorie radioattive. Questo è stato ricordato per tutti dal professor Alexander Tolman, docente di geologia all'Università di Vienna. «Non esistono posti geologicamente sicuri per il sotterraneo delle scorie radioattive sul nostro pianeta. Nemmeno Gorbien, il sito prescelto in Rft nella Bassa Sassonia, né quello scelto dalle autorità svizzere nei Grigioni. Anzi, visto che un referendum vincolava la Svizzera alla chiusura delle centrali nucleari se non si fosse trovato un deposito sicuro per le scorie entro l'85, come mai questo passo non è ancora stato compiuto?», ha chiesto Tolman.

Silvia Zamboni